

Considerazioni sociologiche sulla violenza organizzata. Il conflitto russo-ucraino tra “vecchie” e “nuove” guerre

Abstract

L'obiettivo del presente paper è quello di analizzare la guerra in Ucraina attraverso l'interpretazione sociologica della violenza organizzata elaborata da Sinisa Malešević. Il suo modello di lungo periodo basato sulle dinamiche storiche della violenza organizzata dimostra come all'interno delle società moderne la crescita esponenziale degli apparati burocratici e ideologici siano alla base della costante crescita della violenza e di conseguenza come il fenomeno guerra non abbia subito radicali trasformazioni tali da poter giustificare un eventuale cambio di paradigma.

Keywords: violenza organizzata, Ucraina, Russia

Il 24 febbraio 2022 l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito della Federazione russa non solo segna un nuovo spartiacque in riferimento ai futuri assetti politici internazionali, ma impone una più approfondita riflessione, dal punto di vista scientifico, sulla natura della guerra.

Già a partire dalla fine della Guerra Fredda si aprì un vivace dibattito pubblico e accademico sulla natura dei conflitti armati contemporanei, sulle loro trasformazioni, sui presunti caratteri di novità rispetto alle guerre precedenti (Rosato 2022). Si è teorizzato che la guerra fosse diventata obsoleta, che il suo declino fosse inevitabile grazie al ruolo centrale della civilizzazione, dello Stato e dello sviluppo delle organizzazioni internazionali; o ancora che le “nuove” guerre fossero il risultato del processo di globalizzazione economica e del fallimento dello Stato e dunque originate da motivazioni prettamente private e criminali e da pulsioni irrazionali.

Analizzando il caso della guerra russo-ucraina attraverso il modello a lungo termine basato sulle dinamiche storiche

della violenza organizzata sviluppato dal sociologo Malešević (2010; 2014; 2022), si evidenzia come la crescita esponenziale degli apparati burocratici e ideologici all'interno delle società moderne sia alla base del costante aumento della violenza organizzata, a dimostrazione che il fenomeno bellico negli ultimi decenni non ha subito trasformazioni così radicali da giustificare un cambiamento di paradigma. Nello specifico lo studioso individua tre processi che avrebbero giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella trasformazione della violenza organizzata:

1. la “burocratizzazione cumulativa della coercizione” (*cumulative bureaucratisation of coercion*);
2. l’“ideologizzazione centrifuga” (*centrifugal ideologisation*);
3. l’“avviluppamento della micro-solidarietà” (*envelopment of micro-solidarity*).

Attraverso una meticolosa analisi sociologica e storico-comparativa Malešević dimostra come la violenza collettiva si sia sviluppata tardi nella storia dell'umanità e come la nascita e l'espansione del modello burocratico di organizzazione razionale sia storicamente intrecciato alle istituzioni in grado di monopolizzare l'uso della violenza.

Uno degli elementi cruciali attraverso cui è possibile misurare il processo di coercizione razionale del potere, e quindi il rafforzamento del monopolio legittimo della forza da parte di uno Stato, è certamente la coscrizione obbligatoria. Partendo dal caso ucraino, a causa della guerra nella regione del Donbass dal 2014, nel paese è stato reintrodotta il servizio militare obbligatorio e dal 2015 l'età della leva obbligatoria per gli uomini è stata innalzata fino a 27 anni¹. Dall'inizio della guerra in Donbass ad oggi sono già state decretate sei ondate di mobilitazione richiamando in servizio anche i ri-

1 Office français de protection des réfugiés et apatrides (OFPRA), *Ukraine: Législation ukrainienne sur le service militaire et la mobilisation; mesures de mobilisation survenues en 2014*, 6 August 2014. <https://www.refworld.org/docid/547453324.html>.

servisti². L'aggressione da parte della Federazione Russa il 22 febbraio 2022 ha condotto il legislatore ucraino a introdurre la legge marziale e la mobilitazione generale per cui ai coscritti uomini tra i 18 e i 60 anni e donne, le cui professioni sono legate a specializzazioni militari, è vietato lasciare il paese³. Anche la Russia ha un sistema di leva obbligatoria e nel 2008, dopo la guerra contro la Georgia, ha lanciato una campagna di ammodernamento delle forze armate passando progressivamente a una professionalizzazione dell'esercito e aumentando i contrattisti e i militari di carriera (Posard *et al.* 2023). Quando è iniziata la cosiddetta "operazione militare speciale" in Ucraina, la Russia ha indetto una mobilitazione militare, seppur definita "parziale"⁴, avviando un processo di progressiva mobilitazione e allargando notevolmente il bacino di persone che possono essere chiamate a prestare servizio militare⁵.

Ma la sola disciplina interna alla base del processo di burocratizzazione della coercizione non sarebbe sufficiente a garantire l'esistenza e la durata di una organizzazione sociale. Ogni sua azione deve essere percepita come legittima, ancor più quando si tratta di azione violenta. Malešević individua quindi nella "ideologizzazione centrifuga" il secondo processo alla base della violenza organizzata. Per perpetuare la violenza, sempre più inaccettabile eticamente nella modernità, è fondamentale elaborare potenti ed efficaci costrutti ideologici, veri dispositivi in grado di trasformare una collettività in un corpo belligerante. Il conflitto russo-ucraino non fa eccezione ed è un chiaro esempio di come gli stati riescano a costruire strategie di comunicazione sempre più sofisticate disponendo di apparati specializzati, di ingenti risorse finanziarie e utilizzando mezzi tecnologici all'avanguardia.

2 <https://www.kmu.gov.ua/en/news/248256866>.

3 <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show>.

4 <http://en.kremlin.ru/events/president/news/69390>

5 <https://www.theguardian.com/world/2023/jul/26/russia-conscription-maximum-age-raised-ukraine-war>

Nel caso russo è emblematico l'articolo a firma del Presidente russo Vladimir Putin dal titolo "Sull'Unità storica di russi e ucraini" (2021). In questo testo si presenta una ricostruzione storica dall'antica Rus' fino ai nostri giorni in cui si evidenziano i profondi e inscindibili legami culturali, politici ed economici tra il popolo russo, ucraino e bielorusso definiti "gli eredi dell'antica Rus', che era il più grande stato d'Europa". L'unità storica di russi e ucraini, secondo questa rilettura, è stata messa in discussione a causa della strumentalizzazione della "questione nazionale" orchestrata e diretta dagli occidentali, accusati esplicitamente di essere gli ideatori del "progetto anti-Russia" (Gori 2021). A partire dall'inizio del conflitto nelle regioni separatiste del Donbass e dell'occupazione russa della Crimea nel 2014 lo stato russo ha messo in moto una potente macchina propagandistica attraverso i principali mezzi di comunicazione statale, agenzie di stampa (TASS e RIA), televisione, radio e siti internet e piattaforme social come VK e Telegram (Radnitz 2023; Geissler 2022). La propaganda del Cremlino può essere sintetizzata attraverso tre narrazioni identitarie strettamente interrelate tra loro: 1. Colonialismo/decolonizzazione; 2. Imperialismo; 3. Immagini dell'Occidente (Tolz, Hutchings 2023). In sintesi, viene messa sotto accusa la pesante influenza esercitata dall'Europa occidentale per cui la guerra in Ucraina è giustificata dalla necessità di liberare il paese dal colonialismo occidentale sia politico che culturale.

Da suo canto l'Ucraina fin dallo scoppio della guerra ha messo in atto una strategia comunicativa con il duplice obiettivo di compattare il popolo intorno alle proprie Forze Armate e influenzare l'opinione pubblica internazionale a favore delle ragioni e delle necessità di Kiev. Per la prima necessità un processo da evidenziare è quello della sacralizzazione dell'immagine delle Forze armate ucraine avviato a partire dal 2014 con l'occupazione russa della Crimea e il conflitto nell'Ucraina dell'Est e intensificatosi nel 2022 con l'inizio della guerra. Uno studio di Kotiliorov e Ovcher

(2023) mostra chiaramente questo fenomeno attraverso l'analisi dei simboli e dell'iconografia della propaganda ucraina e il ruolo attivo di vari leader politici e religiosi. In particolare, viene presentata la costruzione mitologica ed eroica di militari e cittadini che si sono distinti e sacrificati in difesa della Patria. Le autorità e i media hanno contribuito a creare l'immagine eroica del Generale Zaluzny, diventato un simbolo dell'eroismo e del coraggio del popolo ucraino contro l'aggressione russa e denominato "the first after God, in a good way". Costruzione di monumenti, intitolazione di vie e piazze, nonché produzioni cinematografiche e letterarie sono stati, e continuano ad essere, gli strumenti principali di tale propaganda patriottica. Alcuni eventi sono diventati centrali all'interno della narrativa, è il caso dei cosiddetti "Heavenly Hundred" che fa riferimento alle vittime delle proteste del febbraio 2014 a piazza Maidan a Kiev, divenuto simbolo di lotta per la libertà e la democrazia. Altro evento simbolico è quello che ha visto protagonisti un gruppo di militari, denominato "Cyborg", che hanno strenuamente difeso per settimane l'Aeroporto di Donetsk nel 2014 contro le forze separatiste supportate dalla Russia, o ancora i difensori di Mariupol e i combattenti dell'impianto Azovstal durante il febbraio 2022 (Kotiliorov, Ovcher 2023). Per raggiungere l'altro obiettivo cruciale, ovvero influenzare l'opinione pubblica mondiale, i tempi principali della propaganda ucraina sono stati principalmente due: la demonizzazione dell'avversario e la missione salvifica di cui era investito il popolo ucraino in difesa della libertà⁶. La demolizione dell'immagine del nemico identificato nel Presidente russo Vladimir Putin si è concentrata sul veicolare l'idea di essere di fronte ad un leader dispotico, assettato di potere, spesso paragonato a Hitler⁷, nonché paranoico, pazzo e malato terminale.

6 <https://www.president.gov.ua/en/news/ukrayina-voyuye-za-cinno-sti-svobod-j-demokratiyi-tomu-rozra-73273>

7 <https://www.timesofisrael.com/zelensky-putin-is-like-the-second-king-of-antse-mitism-after-hitler/>

Questi due primi processi evidenziano, dunque, le dinamiche a livello *macro* alla base della violenza organizzata che sono indispensabili, ma non sufficienti, alla comprensione del fenomeno. Il terzo processo individuato da Malešević è infatti l’“avviluppamento della micro-solidarietà” (*envelopment of micro-solidarity*) attraverso il quale si evidenzia l’importanza anche del livello *micro*, ovvero dei legami cognitivi ed emotivi tra gli individui che stanno alla base dell’azione sociale. Gli Stati moderni e le organizzazioni militari, essendo apparati burocratici coercitivi caratterizzati da formalità, razionalità e impersonalità, per mantenere la presa sulla società hanno dunque necessità di riprodurre e sollecitare quei meccanismi e quelle pratiche che stanno alla base della micro-solidarietà. Sia nel caso ucraino che russo questo meccanismo è presente all’interno dei numerosi programmi di training indirizzati al personale delle forze armate, all’interno dei programmi educativi per i giovani e all’interno dei discorsi pubblici dei rappresentanti delle istituzioni e si manifesta attraverso ripetuti riferimenti alla dimensione familiare. All’interno dei corsi formativi del personale militare ucraino grande rilievo viene dato all’educazione patriottica come strumento cruciale di supporto morale e psicologico (Krotiuk 2015; Kyrychenko 2021) e sottolineando la necessità di infondere nei combattenti la consapevolezza di sentirsi i veri difensori della propria famiglia e della patria (Pozigun, Holoushko 2021). Questa attenzione nel curare e coltivare sentimenti motivazionali anche tra i giovani per rendere attrattivo il servizio militare è l’obiettivo che le autorità russe si sono prefissate fin dal 2015 attraverso la nascita del movimento Ūnarmîâ (Alava 2021). Questo grande progetto di educazione militare e patriottica fa leva principalmente su una retorica incentrata sui legami affettivi familiari insistendo sulla difesa dei propri cari e sull’amore alla patria paragonandolo all’amore incondizionato verso la propria madre.

Dopo l’invasione russa del febbraio 2022 questo tipo di retorica ha caratterizzato anche i discorsi pubblici dei rispet-

tivi rappresentanti governativi (Tutar 2023). Per esempio, tra le parole maggiormente utilizzate dallo stesso presidente Ucraino nelle sue dichiarazioni si ritrovano quelle di “defense” e “children”, dove l’enfasi è posta proprio sulla protezione dei bambini e della madrepatria: «If our lives, our freedom, our children are attacked, we’ll defend ourselves» (Tutar 2023, 52) e ancora: «children are ours. We will protect all of them» (Tutar 2023, 60). Dello stesso tenore, ma con intento diverso, sono le parole di Putin rivolte ai militari ucraini nell’iniziale tentativo di dissuaderli ad accettare uno scontro diretto con la Russia: «I appeal to the soldiers of the Ukrainian Armed Forces. Do not allow neo-Nazis and Banderas to use your children, spouses, and elders as human shields» (Tutar 2023, 54).

Come abbiamo potuto verificare, tutte le strategie messe in atto dagli attori coinvolti nella guerra russa-ucraina sono una chiara dimostrazione di come la crescita degli apparati burocratici e ideologici nelle società moderne continui ad avere un ruolo centrale nelle dinamiche delle guerre odierne.

Conclusioni

Come sostiene Malešević, i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni indicano un continuo rafforzamento del nesso guerra-Stato-società attraverso un ulteriore incremento della burocratizzazione del potere coercitivo. Le società moderne, rispetto al passato, hanno a disposizione enormi capacità organizzative coercitive e di penetrazione ideologica che hanno permesso, a partire dalla fine del XX secolo, un uso sempre più selettivo di forme estreme di violenza. L’avanzamento della scienza e della tecnologia stanno modificando la forma della violenza organizzata, rendendola meno visibile ma, purtroppo, molto più devastante. L’analisi dei meccanismi alla base della violenza organizzata è dunque fondamentale per evitare letture semplicistiche dei conflitti armati contemporanei.

Riferimenti bibliografici

Alava, J.

2021, *Russia's young army: Raising new generations into militarized patriots*, Pynnöniemi K. (ed.), *Nexus of patriotism and militarism in Russia: A quest for internal cohesion*, Helsinki University Press, Helsinki.

Geissler, D. *et al.*

2023, *Russian propaganda on social media during the 2022 invasion of Ukraine*, EPJ Data Science, 12-1, 35.

Gori, L.

2021, *La Russia eterna: origini e costruzione dell'ideologia post sovietica*, Luiss University Press, Roma.

Kotliarov, P., Ovchar, M.

2023, *Sacralization of the Image of the Armed Forces of Ukraine*, Occasional Papers on Religion in Eastern Europe, 43-7, 12.

Krotiuk, V.

2015, *Patriotic education of personnel of the Armed Forces of Ukraine*, «Science & Military Journal», 10-1.

Kyrychenko, A.

2021, *The program of development of psychological preparedness of military servants of airborne assault forces of the armed forces of Ukraine to activities in battles*, «Scientific Journal of Polonia University», 47(4), pp. 112-121.

Malešević, S.

2010, *The Sociology of War and Violence*, Cambridge University Press, Cambridge.

2014, *Is War Becoming Obsolete? A Sociological Analysis*, Sociological Review, 62 (2_suppl), pp. 65-86.

2022, *Why Humans Fight*, Cambridge University Press, Cambridge.

Posard, M. N., *et al.*

2023, *Russian Military Personnel Policy and Proficiency: Reforms and Trends 1991-2021*, RAND Cooperation.

Pozigun, S., Holoushko, S.

2021, *Moral and psychological condition of the personnel of the armed forces of Ukraine as an important factor of state security, Current issues of military specialists training in the security and defence sector under conditions of hybrid threats*, 123.

Putin, V.

2021, *On the historical unity of Russians and Ukrainians*, «President of Russia», 12-5.4. <http://en.kremlin.ru/events/president/news/66181>.

Radnitz, S.

2023, *Conspiracy Theories and Russia's Invasion of Ukraine*, «Russian Analytical Digest», 299, pp. 11-14.

Rosato, V.

2022, *La violenza organizzata. Riflessioni sociologiche sulla guerra*, «Democrazia e Sicurezza», DOI: 10.13134/2239-804X/3-2022/8

Tolz, V., Hutchings S.

2023, *Truth with a Z: disinformation, war in Ukraine, and Russia's contradictory discourse of imperial identity*, «Post-Soviet Affairs», pp. 1-19.

Tutar, H.

2023, *Critical Discourse Analysis on Leader Statements in the Russia-Ukraine War*, «Etkileşim», 11, pp. 44-66.

VALERIA ROSATO, assegnista di ricerca e docente a contratto presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre, si occupa da anni di studi sulla sicurezza, terrorismo e processi di pacificazione. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Preventing radicalisation and terrorism in Europe: A comparative analysis of policies* (Cambridge 2019) e "Riflessioni per una Sociologia dei processi di pace" in *Sicurezza e Scienze sociali* (2023).